Anno II. - N. 47 - 12 Novembre 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Venezia, 18
Direzione: ENRICO ROCCA
Via Napoleone III, 43 int. 2 - ROMA (28)
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA — Via Rasella, 127 — ROMA

Numero straordinario

ROMA FUTURISTA

Settimanale del Partito Politico Futurista

diretto da
ENRICO ROCCA
GUIDO CALDERINI
GIUSEPPE BOTTAI

DINAMO
RIVISTA MENSILE
D'ARTE FUTURISTA
DIRETTA DA F. T. MARINETTI

Abbonamento annuo . . . . . L. 5.—
» semestrale . . . . . » 2.75
» trimestrale . . . . . » 1.50
UN NUMERO SEPARATO CENT. 50

REDAZ. E AMMINISTRAZIONE: VIA VENEZIA, 18

fondato da
MARIO CARLI - MARINETTI
SETTIMELLI

Risposta ad un ippopotamo

Parla il "Giornale d'Italia„

« Vero che l'idea della Costituente, e quindi della repubblica, gode *le simpatie accese del fascismo mussoliniano.* Ma crediamo di non andare errati attribuendo a qusto simpatico e rumoroso movimento di giovani una importanza nulla più che contingente di sana reazione al pussimo e ad altri brutti *ismi* della vita italiana; e prevedendo che, almeno nella sua forma attuale, essa si esaurirà *col raggiungimento dello scopo di portare da Paolo di Cannobbio a Montecitorio due o tre giovani d'ingegno combattivo paradossale.* Parimenti l'adesione all'ideologia della costituente del *cosidetto partito futurista* non è che l'effetto transitorio di un abbaglio di elementi impulsivi: questi ipersensibili ed ultra individualisti del futurismo son caduti in un errore di prospettiva: se pure vi è un posto per loro nella classificazione delle ideologie e dei movimenti politici esso è *all'estrema destra...* ».

Dal « Giornale d'Italia » del 5 novembre 1919.

3 sfumature

Sentiamo subito il bisogno di sbarazzarci di queste ideuzze tolte da un articolo anonimo (a proposito, noi si credeva che fosse buona regola giornalistica firmare articoli con delle valutazioni specifiche di partiti e, quindi, di persone!).

Non abbiamo mai preso sul serio il Giornale d'Italia. *E' un faragginoso bazar di notizie, curiosità, pettegolezzi, ma non è davvero la viva fonte di un'idea.*

Questo suo rimbrotto ci fa l'effetto del discorso annoiato di un ippopotamo bonario, stanco di vedersi d'attorno fiere snelle e veloci. E poichè l'ippopotamo, naturalmente, per avere cervello piccolo e grosse membra, è portato a far lunghi discorsi su argomenti brevi, per comprenderlo bisogna cogliere con pazienza le più lievi sfumature del suo inconsistente pensiero.

Ed eccole:

sfumatura N. 1. — *una stoccatina astiosa al fascismo. Tò! ma allora il vostro Vico Pelizzari, da voi sostenuto e esaltato, è entrato nella lista del* fascismo mussoliniano *per pura convenienza?.. Ma guarda! e pensare ch'era un sì acceso fascista la sera che si compiacque accettar la candidatura!;*

sfumatura N. 2. — *una presunzione calunniosa. Il signor ippopotamo esagera. Evidentemente, mentre asseriva che noi, fascisti puri, non abbiamo altro scopo, che di mandar nostra gente al Parlamento, non pensava che potremmo ritorcere la stupida accusa a proposito del surricordato Vico Pellizzari. Ma non lo facciamo, per non derogare alle regole della più elementare intelligenza;*

sfumatura N. 3. — *una tiratina di orecchi* al cosidetto *partito politico futurista. Le parole che ci riguardano vorrebbero essere forti e decisive. Dice che noi non siamo un partito, e ignorare quale meravigliosa forza di espansione abbia dimostrato il futurismo, movimento impetuoso di anime, di spiriti e di cervelli, significa dar prova di un deficiente senso della realtà intima delle cose. L'assegnazione poi all'estrema destra è una fatica inutile: penseremo da noi a prendere il nostro posto.*

Dagli amici...

E poichè questa gente ci mastica male, noi ringraziamo il Giornale d'Italia *di offrirci lo spunto per definire la nostra situazione.*

Ieri rispetto ai nemici, oggi rispetto agli amici.

Si fa presto. La nostra posizione si sintetizza in quattro parole: Noi siamo ancora fascisti. *E' fuor di luogo ogni valutazione del programma mussoliniano. Bisognava farla prima.*

E' strano che della gente respinta da tutti, essendo entrata, in grazia della dabbenaggine generosa di alcuni, in una lista fascista si affanni a demolirne il programma. Diciamo che è strano, per non dire che è disonesto. Costoro sono degli ospiti: dunque, siano educati o se ne vadano! Il fascio di combattimento romano è creazione futurista, di Mario Carli, quindi rivoluzionario, repubblicano, antitradizionale. Noi abbiamo un diritto di priorità, che nessuno ci può togliere.

*Ora invece, gli ultimi venuti, accettando un compromesso che si può mettere sullo stesso piano morale del patto Gentiloni, non solo pretendono che noi si rinunzi ad esser futuristi, ma affermano solennemente, da un manifesto liberale giallo di rabbia, che i fautori della Costituente sono nemici d'Italia, e dalle colonne dell'*Idea Nazionale, *incitano i loro compagni di Milano a votare per una lista, che non è certo la maravigliosa lista in cui figurano Mussolini e Marinetti.*

Tutto ciò è una sfacciata presa in giro che per fortuna non ci tocca.

Noi sapevamo che l'epilessia rivoluzionaria dei nazionalisti e liberali, la sera del 22 u. s., non era che tremito bavoso di cacciarsi in un posto comodo per contrattare dei voti: la più triste figura la fanno coloro, che si ostinano, di fronte a tutte le prove più palesi, a sostenere che quella dell'Alleanza Nazionale è lista dei Fasci.

Questione di forma

Quando proprio vogliano schiacciarci con degli argomenti categorici, e svalutare definitivamente la nostra ferma volontà repubblicana, i nazionalisti ci dicono: « ma la repubblica è una questione di forma! ».

Ma nella concezione realistica *dello Stato, posta nei trattati del Seydel, del Glumplowiczt e del Kirchmann, cosa rappresenta la signoria di uomini su uomini se non un puro contrassegno formale?... Quando io dico: « lo Stato è una riunione di uomini sotto un supremo potere » cosa faccio se non rilevare una forma, una connessione superficiale?.....*

I conservatori, che si riattaccano tutti a queste teorie rigide, cosa fanno dunque di diverso da noi?...

Loro vogliono conservare una forma, il che porta logicamente all'impossibilità di un mutamento totale nella sostanza che la riempie; noi vogliamo cambiare la forma e questo fatto produrrà meccanicamente la trasformazione della sostanza.

L'importanza capitale della forma

Il punto vivo della questione non è questo.

Il rinnovamento sostanziale che noi cerchiamo è una vana fatica, se trascuriamo la forma, perchè superficie.

Formale, superficiale: due parole che si pronunciano facilmente nell'illusione di trascorrere a più radicali mutamenti.

C'è un cuore di presunzione.

La sostanza delle cose è quale è, eterna. Da secoli, la materia è la medesima.

Non dipende da noi. Su la questione della sostanza siamo destinati ad un inconciliabile dissidio.

E' un punto dalle oscillazioni lente.

Ciò che ha un'importanza capitale, e può ricevere la nostra impronta è invece la forma.

Bisogna avere il coraggio di parlarne. Non aver la mania di parer profondi. La vita riformabile, mutabile, rivoluzionabile è tutta alla superficie. La materia intima si adatta alla stampa esteriore.

Per raggiungere certi determinati scopi — di irrigazione, ad esempio — con un canale d'acqua, bisogna modificarne il transito. In un combattimento, pur rimanendo uguali gli uomini, il loro valore, il loro slancio, si ha una serie di risultati diversi corrispondenti alle diverse formazioni.

Così nella politica. Diciamo: uomini nuovi, anime nuove, principî nuovi, e crediamo di dir tutto.

E' un assurdità grottesca.

Anche se riuscissimo a mettere assieme tutti elementi nuovi (e non intendo una novità solo nominale) non otterremo lo scopo.

Bisogna disporre questi elementi in una maniera diversa.

Ogni massa di materia nel mondo fisico ha un'irradiazione sua di linee-forza. Trasportiamo questo concetto nelle collettività di uomini. Gli stessi individui mi producono effetti diversi secondo che li disponga in una gerarchia piuttosto che in un'altra.

Monarchia e repubblica

Non che la repubblica, ad esempio, sia migliore, della monarchia, ammettiamolo. Ma la repubblica può darmi una maggiore esplicazione di vitalità, di ricchezza, di civiltà, se è una forma più nuova, meno sfruttata della monarchia.

In fondo si tratta di capire quando è venuto il momento di cambiare.

Non è questione, dunque, per noi futuristi, di un attaccamento isterico a una forma piuttosto che ad un'altra.

L'essenziale consiste proprio ed unicamente nel fatto più esteriore: CAMBIARE.

E' per questo che la figura più barbina la fanno sempre i conservatori, quelli dell'ordine costituito e del bene inseparabile. *Gli altri sono tutti giustificati dinanzi alla vita poichè rispondono alla sua necessità fondamentale, che è divenire.*

Congedo

Noi non siamo schizzinosi. La parola nazionalisti non ci fa paura. Sappiamo che vi sono ottimi elementi e che si sono battuti bene in guerra. La loro avanguardia giovanile, che è poi quella che sbraita di più e si fa più viva, ci ha, talora, così divertiti con i suoi applausi a buon mercato e le sue parolone a peso d'oro, stillate dai libri della scienza liberalesca, che proprio avrebbe finito col renderci simpatico l'intero partito, se pure non lo fosse già stato. Sono di temperamento calmo, tant'è vero che nei comizi si fanno con facilità togliere la parola dalle urla dei socialisti: il che è molto evangelico, e trattandosi di nazionalisti non ci può maravigliare. Quello che è strano che il P. P. I. che dovrebb'essere il monopolizzatore dell'idee cristiane, picchia di santa ragione: che i nazionalisti sian più preti dei preti?...

Nel complesso, quindi, sono della brava gente. Invadenti, scocciatori, *rompiscatole, ingenui e grossolani nelle loro astuzie elettorali, patriottardi più che patriotti, sensibilità acutissima alle glandole lacrimali, quando si tratta di strappare applausi creando un cerchio di commozione alle spalle dei morti, in tutta la loro aria di sufficienza contegnosa vinta di antiquato e di muffito.*

Sono i provinciali del mondo politico: scarpe grosse e cervello fino: ma è quella finezza sorniona che ha più a che fare col raggiro e l'intrigo che con l'intelligenza.

Sono maldestri nella scelta dei nomi: non capiscono, per esempio, che un Luigi Medici del Vascello rovina una lista, ma, intendiamoci, non per disonestà o altro, come può sucedere di altri nomi in altre liste, ma per nullità assoluta: bisognava almeno aver la furberia di metterci accanto, tra parentesi, il nome del suo avvocato.

Noi non abbiamo rancore per loro. E' vero che da più giorni van dicendo peste e vituperio di noi, è vero che i loro giovani *hanno una lingua da donne di servizio alla spesa, ma tutto ciò non ci interessa.*

Ci secca.

E li preghiamo di farla finita.

Si ricordino che noi siamo come quel monsignore, che dopo aver cristianamente sopportato il secondo schiaffo sacramentale, caricava senza pietà il suo manesco interlocutore.

Giuseppe Bottai

Futurismo contro Cristianesimo Cattolicismo Pipismo

Gesù Cristo fu per il suo tempo un grande futurista. La sua religione fatta di sentimento era come un nuovo fiorente virgulto accanto all'albero ammalato della vecchia civiltà giudaica. La sua sana barbarie, la sua meravigliosa ignoranza, la sua violenza ammantata d'umiltà, erano una freccia potente lanciata nel fianco del putrido passatismo dei farisei, dei sadducei, dei vecchioni camorristi del Sinedrio.

Nuova mentalità contro mentalità putrida, che aveva lasciata indietro nei secoli, a sua volta, una meravigliosa gioventù. A sua volta dinamica era diventata statica traverso i secoli. Oggi anche i più freschi insegnamenti di Cristo, anche i più genuini, san di rancido e di malinconia.

I giovani del nostro tempo non sanno di rinunzie e di malinconia, non sono masochisti per adorare il proprio sacrifizio. E diventano apostoli d'un altra idea E seguono i maestri di bellezza e d'energia. L'anti-cristianesimo oggi non è una parola, ma uno stato ben definito dello spirito. E questo amore per il coraggio, per la vita, per il rischio, per la spontaneità, per la generosità, che sostituisce il freddo dovere, si chiama FUTURISMO. E non è un nostro monopolio. Ma è diffuso anche tra quei giovani che ci deridono e ci disprezzano.

Il mazzinianesimo, per esempio, ha una base essenzialmente cristiana. Eppure non c'è un giovane repubblicano oggi che sappia di tristezze o di rinunzia. Il loro umanitarismo, il loro disprezzo per la forza e la loro esaltazione d'un mitico Diritto, non è che formale. I comizi odierni dimostrano che i giovani repubblicani sanno usare la forza e picchian più sodo di coloro che la forza esaltano come il solo diritto.

Questo è futurismo in azione. E perciò anticristianesimo.

***

Quando l'idea più anarchica pretende di prender piede in più vaste masse sociali, deve per forza smussare i suoi angoli, non mettersi troppo in contrasto con le esigenze della vita che vuol continuare, deve deformarsi se non addirittura negarsi del tutto.

Così la Chiesa si sovrappose al paganesimo. Gli dei furono trasformati in santi. Il mondo greco-romano fu assimilato e non respinto. Le stesse teorie di Cristo furono abilmente castrate o applicate in ambienti più ristretti. Molta acqua logica fu versata nel vino irrazionale del sentimento. E il cristianesimo divenne cattolicismo. E la barbarie meravigliosa di Cristo divenne, traversò il gigantesco lavoro della Chiesa, civiltà cattolica.

Questa civiltà cattolica ebbe nel medio-evo un periodo fiorentissimo. E molte benemerenze. Le masse credenti avevano i loro veri governanti e legittimi nei membri della gerarchia teocratica.

Ma mutando i tempi e i sentimenti l'organamento un giorno logico e legittimo diventò pesante e intollerabile. La Chiesa, dopo vani tentativi anti-storici di repressione, dovette giocare d'equilibrio conciliando scienza e fede, teorie anticattoliche e cattolicismo.

Oggi resta l'antico potente organamento e il gioco funambolesco d'impossibili conciliazioni tra le nuove fedi sociali e l'antica fede sorpassata è diventato grottesco. La Chiesa è oggi un naufrago, ma come un naufrago s'aggrappa a chi più giovane e più abile nuotatore vuol salvarsi con vigorose bracciate dal posto del naufragio alla riva.

Noi futuristi, distruttori e costruttori, vogliamo liberarci dal pericoloso peso del grande naufrago. Vogliamo che il cattolicismo affoghi in fondo al mare. Abbiamo una religione nuova, un nuovo edificio di luce da innalzare sul posto sgomberato dai ruderi putridi del passatismo.

Cattolicismo = Antifuturismo

***

A parte questa quistione spirituale, resta la quistione politica. In Germania e in Inghilterra abbiamo dopo la Riforma una chiesa nazionale.

In Germania i resti della Chiesa non nazionale vengono talvolta in aspri contrasti con lo Stato, che però ha sempre la prevalenza.

In Italia, la Chiesa e il Papato furono durante il medio-evo nazionali e forza d'opposizione agli imperialismi stranieri. La Chiesa salvava così i suoi Stati e il suo dominio spirituale, che arrivava anche dove c'era dominio laico.

Ma quando l'Italia manifestò violentemente il desiderio dell'emancipazione da tutti i dominatori stranieri e da tutti i tiranuelli nazionali o nazionalizzati, il Papa e la Chiesa diventarono nemici inconciliabili d'ogni aspirazione del nostro popolo. La storia del Risorgimento me è la prova più lampante.

Citerò un solo episodio significativo. In tutte le città d'Italia e perciò anche a Roma v'erano giovani disposti sempre a seguire il duce Garibaldi. Ma talvolta mancavano notizie di questo instancabile « ardito » italianissimo. E al-

PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE MT.102.MS

lora i garibaldini di Roma si recavano in piazza San Pietro. E se i preti che sortivano dal Vaticano mostravan la faccia lieta, i garibaldini se ne andavano con la coda fra le gambe.

Episodio simbolico: da allora in poi Italia e Papato furono due cose inconciliabili.

E siccome futurismo vuol dire Italia, il FUTURISMO significa pure ANTITEMPORALISMO, nel senso più esteso della parola.

***

Dopo la presa di Roma l'inimicizia della Chiesa verso tutto quanto fosse italiano s'inasprì anche di più. Essa trovò nell'Austria, nostra nemica ereditaria, un puntello alla sua esistenza e una fedele alleata.

Perciò Papa e Chiesa predicarono il NEUTRALISMO.

Perciò Chiesa e Papa durante la guerra furono DISFATTISTI.

L'opera del Papa per i nostri prigionieri è annullata dal veleno ch'egli e i suoi dipendenti cercarono d'iniettare nel sangue sano dell'Italia combattente. Basti a dimostrarlo la predicazione papale e clericale dell'*inutile strage*, l'azione dei varî Gerlach e dei varî nunzi all'interno e in terra nemica e quella dei cappellani negli ospedali e nei reggimenti.

L'ospedale si prestò benissimo durante la guerra all'opera pretina di castrazione d'ogni spirito aggressivo. Ai soldati, inermi al soldati in licenza veniva dai preti e dai socialisti predicata la necessità della pace a tutti i costi.

In quest'opera le due internazionali, la rossa e la nera, si trovarono in perfetto accordo e spesso in fraterna collaborazione. Contro l'Italia.

Di queste premesse la conseguenza porta un nome oscuro: CAPORETTO.

***

Dopo Vittorio Veneto i socialisti ufficiali continuarono a berciare contro la guerra.

Più abili i preti, seguirono il metodo dei prigionieri austriaci: *Bono taliano, Kamarad!* Il Papa riparlò della *diletta Italia* e don Sturzo preparò il Partito Popolare.

Il veleno è in fondo. Le solidarietà di guerra diventarono solidarietà di pace. I veneziani trafugarono il corpo di San Marco coprendolo di carne suina per allontanare i sospetti dei doganieri maomettani. Il patriottismo untuoso ed ipocrita dei preti nasconde contrabbando bolscevico!

Il tricolore nelle chiese e le benedizioni alle armi vittoriose non devono ingannare nessuno. Il Papa avrebbe benedetto anche le armi di Guglielmo e di Carlo a Milano o le forche di Francesco Giuseppe a Venezia.

Ieri il clericalismo, oggi il Pipì figlio Caporetto e dell'ipocrisia. Preti, clericali, clericaleggianti, Vaticano, per quanti nuovi nomi possano assumere resteranno quello che son sempre stati, insanabili e insani nemici d'Italia.

Contro l'insidia non c'è che la brutalità.

FUTURISMO contro PIPISMO.

***

Come la nostra repubblica non ha nulla a che fare con quella di Pirolini, anche se con essa ha in comune l'odio al regime monarchico, così l'anticlericalismo futurista non è quello massonico.

La Massoneria prima di tutto vale per certi aspetti la Chiesa. Secondariamente noi non ci sappiamo entusiasmare per le vuote parole con l'accento sull'à che entusiasmarono gli uomini del 1789. Miti che un giorno hanno avuto un valore dinamico e che oggi sono parole sterili e vuote.

Noi siamo per tutte le libertà fuor che per quella d'esser vigliacchi, siamo contro ogni livellamento ugualitario. Non comprendiamo che la fraternità, quando non significhi idiota umanitarismo.

E non siamo camorristi.

E non combattiamo una lotta formale contro i preti, ma lottiamo per sostituire alle loro istituzioni nostre istituzioni, per contrapporre a loro iniziative iniziative nostre, alla loro arte l'arte nostra, alla loro scuola la nostra scuola e la nostra lotta per il divorzio al patto Gentiloni.

Quel patto che i signori nazionalisti, oggi tepidamente anticlericali per convenienze elettorali, hanno firmato per entusiasmo nel 1913. Parigi vale una messa e per la medaglietta molto conto ci fanno... anche oggi, ginocchioni, la Scala Santa.

***

Esser FUTURISTI NELLA VITA vuol già dire esser ANTICRISTIANI, ANTICATTOLICI. E per noi vita e politica sono inscindibile unità. Intransigentemente anticristiani e anticattolici, siamo pertanto nell'ora presente, logicamente, intransigenti antipipisti.

E intransigenti fino a dare l'ostracismo a tutti coloro che anche sott'acqua trescano oggi col partito popolare.

L'intransigenza pretina invece si presta a degli accomodamenti. Quello per esempio di lasciare aperta, quasi per distrazione, qualche loro lista. E di costringere poi alla neutralità qualche tepido avversario col miraggio dei voti aggiunti. Abilmente.

La lista pipista di Roma, ad esempio, non è bloccata. E' l'unica lista aperta del collegio. E' facile perciò controllare a chi andranno i voti aggiunti dei preti. E ci consta che qualche deputato nazionalista dell'*Alleanza Nazionale*, li tollera se non li sollecita. La cosa può esser vera e può anche esser falsa. In ogni modo si vedrà.

Questo però, e il conservatorismo fetido della maggioranza dei candidati di quella lista, non son certo elementi per incoraggiarci a votarla.

Chi non rompe tutti i ponti coi preti è nostro dichiarato nemico. Più ancora dei preti stessi, se ciò è futuristicamente possibile.

Enrico Rocca

L'anti-partito fascista

Il fascismo rappresenta una concezione politica assolutamente futurista, cioè antitradizionale, pratica, violenta, eroica, rivoluzionaria.

Il fascismo riunisce tutti gli italiani che hanno giustamente trovata irrespirabile l'atmosfera chiusa, bassa e mefitica di tutti i partiti politici ugualmente schiantati dai colpi tipicamente rivoluzionari e futuristi che ha dato loro la conflagrazione.

Noi fascisti pensiamo che non soltanto bisogna considerare quei partiti come morti e sepolti, ma che bisogna inoltre rinnovare completamente la mentalità politica degli italiani.

La politica, in Italia, ha vissuto sempre di idee che camminano stupidamente a braccetto, legate da una parentela che in realtà non esiste.

Quando si dice *monarchia*, si pensa immediatametne all'esercito, alla guerra, alla patria, al patriottismo. E questo è ammissibile. Ma è assurdo che, dicendo *patria, patriottismo guerra, esercito entusiasta*, si debba pensare per forza all'idea di monarchia reazionaria.

Quando si dice *nazionalismo*, si pensa immediatamente a spirito conservatore, a imperialismo rapace e sistematico, a spirito tradizionale e reazionario, a repressione poliziesca, a militarismo, ad aristocrazia blasonata, a clericalismo.

Idee a braccetto da separare brutalmente.

Quando si dice *democrazia*, si pensa immediatamente a spirito imbelle, umanitario, pacifista, pietista, quietista, rinunciatario, anticoloniale, umile internazionalista e senza orgoglio di razza, anzi negatore delle razze.

Idee a braccetto da separare brutalmente.

Quando si dice *rivoluzione*, si pensa immediatamente ad antipatriottismo, a internazionalismo e a pacifismo.

Idee a braccetto da separare brutalmente.

Quando si dice *educazione sportiva*, slancio, coraggio, audacia, forza muscolare, mania del record, si pensa immediatamente alla monarchia imperialista o clericale.

Idee a braccetto da separare brutalmente.

Quando si parla di giustizia, di uguaglianza, di libertà, di diritti del proletariato, dei contadini e dei nulla abbienti, e della lotta contro il parassitismo, si pensa immediatamente all'antipatriottismo, all'internazionalismo pacifista, al marximo, al collettivismo.

Idee a braccetto da separare brutalmente.

Il regno di questi luoghi comuni legati stupidamente insieme per l'eternità ha fatto sì che una delle frasi del primo manifesto del futurismo, pubblicato 11 anni fa, la quale glorifica insieme il patriottismo e il gesto distruttore dei libertari sia sembrata alle mentalità politiche una pazzia o un puro scherzo.

Tutti trovano assurdo o buffo che l'idea libertaria andasse per la prima volta a braccetto con l'idea di patria. Come mai la parola *patriottismo* non era quel giorno accompagnata dalla sua amica monarchia d'ordine e reazionaria?

Come mai l'idea: *gesto distruttore dei libertari* non era quel giorno accompagnato dalla sua inseparabile amica: *antipatriottismo?*

Stupore enorme nei cervelli così detti politici, i quali si nutrono di luoghi comuni e di ideologie libresche, nella loro assoluta incapacità di interpretare la vita, le razze, le folle, gli individui.

Ma tale stupore ingigantì, quando nel maggio glorioso del 1915 si vide a un tratto passeggiare di nuovo nelle piazze burrascose di Milano e di Roma, la coppia strana: Gesto distruttore dei libertari e Patriottismo, con dei nomi nuovi come: Mussolini, Corridoni, Corradini, Garibaldi, Marinetti, al grido unico di: *Guerra o rivoluzione!*

Noi oggi separiamo l'idea di Patria e la nostra profonda passione per la divina Italia, dall'idea di monarchia e dalle vecchie formole liberali e democratiche. Uniamo l'idea di Patria con l'idea di Progresso audace e di democrazia futurista, cioè virile, pratica, rivoluzionaria, antipoliziesca e decisamente anticlericale.

F. T. Marinetti

Note caratteristiche delle due liste nazionali Romane

Alleanza Nazionale

Vantaggi	Svantaggi
Difesa di Fiume e della Dalmazia.	CODINISMO: *e lo provano:* a) *il manifesto del* Gruppo liberale romano *che dice, mancando alla disciplina del blocco, fra altro queste parole:* « E per prima cosa riaffermiamo la nostra profonda devozione alla MONARCHIA, oggi più che mai fondamento delle istituzioni dello Stato. La « Costituente » che molti a cuor leggero domandano segnerebbe l'inizio dello sfacelo della nostra compagine politica e sociale ». *Avevamo quindi giustamente a dubitare che costoro ingoiassero per davvero il programma fascista e perciò futurista.*
Antinittismo	b) *il manifesto dell'*Alleanza Nazionale *per il 7 novembre in cui senza alcun rispetto per le idee di molti aderenti si esalta il sabaudo re Carlo Alberto e il sabaudo nonchè insignificante re Vittorio Emanuele III, quasi come principali benemeriti del nostro Risorgimento, falsando la storia e urtando legittime suscettibilità.* *Atto di grave indisciplina che ci fa mal pensare per quanto riguarda il futuro.*
Antibolscevismo.	c) *la tepida campagna contro il disfattismo nero.*
	d) *le tepide affermazioni antipescicanesche.*
	OPPORTUNISMO. *L'inclusione nella lista di Luigi Medici del Vascello e di Gioacchino Mecheri.*

Fascio d'Avanguardia

Il maggior affidamento per quanto riguarda il problema istituzionale ed economico, specie nei riguardi della Monarchia, del Senato e dell'espropriazione dei soprapprofitti di guerra.	*L'umanitarismo, il Wilsonismo con contorno di Mazzini mal digerito, il rinunciatarismo a proposito del problema dalmatico.*
La difesa di Fiume italiana.	
Antibolscevismo.	OPPORTUNISMO. *L'inclusione nella lista di un... combattente come Cuccia.*
Antipipismo reciso.	

Conclusioni

Siamo persuasi che la questione della Dalmazia la risolveranno i nostri soldati che non si muoveranno di lì, come non si moveranno da Fiume, per ordini che ricevano.

*Come fascisti possiamo dire che l'*Alleanza Nazionale *ha rotto la disciplina del blocco enunciando sfacciatamente pregiudiziali intollerabili per noi. I futuristi-fascisti si sentono perciò liberi da ogni vincolo di disciplina e convinti dell'importanza che assume il problema interno voteranno in gran parte per il* Fascio d'Avanguardia. *E diciamo in gran parte perchè futurismo non va a significare coercizione di coscienze.*

E imponendo come dogma il votare per l'una o per l'altra lista, ambedue non rappresentanti che una parte dei nostri postulati può significare precisamente questo. E il futurismo non è una chiesa.

Non dimentichiamo in ogni modo che la lotta elettorale è solo un episodio della vita italiana e non decide nulla in definitivo.

Si sappia pertanto che stigmatizziamo l'astensionismo che va a rendere preziosi servizi al Pus, al Pipì e a Cagoia, i tre nemici d'Italia, prima e dopo Vittorio Veneto.

Roma Futurista

Futurismo = Primato italiano

... (1) *Col futurismo di Marinetti, l'Italia sfidava l'Europa intera e sceglieva Parigi, il centro dell'arte di eccezione, come campo di sfida.*

Morsi nella carne degl'italiani per svegliarli dal loro sonno avvilente; schiaffi di genio paradossale sul viso degli stranieri, che ci trattavano da vili e da impotenti. Il futurismo italiano ha creato, prima della guerra europea, un'arte italiana di concorrenza internazionale, in un ambiente d'eccezione e si è fatto valere, vincendo per genio audace e improvvisatore. Il futurismo non è scuola, *ma è un* modo *di vivere e di creare artisticamente e liberamente, imposto da necessità storiche.*

Tutte le arti sono state profondamente scosse dal suo soffio rinnovatore e così pure i criteri morali e critici: poi è sopraggiunta la guerra europea a continuarlo ed a completarlo.....

E' tempo che l'Italia vittoriosa riprenda il suo primato di creazione geniale. Le prime manifestazioni del primo futurismo — prima della guerra — volevano significare esclusivamente italianità e libertà di pensiero e di azione. *Il passato era combattuto, non per il suo valore di realtà umana, geniale ed eterna, ma perchè, sebbene ignorato, serviva agl'impotenti, ai mercanti ed ai traditori, come comoda arma di offesa e di mortificazione, rivolta contro i giovani arditi e innovatori, al loro primo apparire nella vita attiva. Oggi, in cui il presente italiano è stato rimesso in valore per opera dei giovani eroi italiani e non per la rievocazione delle ombre gloriose di Giulio Cesare e dei legionari romani, io, per primo, mi metto alla testa di una pubblicazione moderna dei capolavori musicali del nostro grandissimo passato dominatore e colonizzatore.*

Le nuove tendenze suscitate, nell'arte in genere e nella musica in particolare dal futurismo e dallo scatenarsi della guerra europea, sono caratterizzate dal ritorno all'espressione istintiva di razze, perennemente viva e vibrante nel canto popolare italiano; dal bisogno di semplicità e di determinatezza nelle nuove forme; dal bisogno di sintesi nei mezzi espressivi e formali; dalla liberazione dello stato d'animo dai grovigli della rettorica e dalle evanescenze del vecchio misticismo romantico — il tutto attraverso una sensibilità costantemente rinnovantesi ed evolventesi, sincera, presente, geniale esponente della sensibilità collettiva.

Primavera italica, verso il pieno conseguimento di una grandissima espressione artistica di vita nazionale moderna, sana, esuberante, paganamente ottimistica, collettivamente consentita e condivisa. Queste le basi del nostro nuovo primato.

F. Balilla Pratella

(1) Dallo scritto *Passato e presente*, pubblicato dalla rivista *Il Primato*, edita in Milano — direttore G. Podrecca.

La fiera degli escrementi.

Le varie lisce si gettano vicendevolmente addosso, per mezzo di multicolori manifesti murali, immani palate di letame.

Strano a dirsi: hanno tutte ragione.

La fiera delle nullità.

Le nullità entrano nelle liste e sono ricercate per il loro seguito. Più teste di cavolo più voti. Viva la democrazia!!

Marinetti. la stampa e gli imbecilli

Il «*Popolo d'Italia*» i «*Nemici d'Italia*» e molti altri giornali parlano dei nostri candidati nella Lista dei Fasci di Milano.

Molti articoli su Marinetti, che non possiamo riprodurre per esigenze di spazio, e anche perchè di lui su queste colonne à parlato Luciano Folgore, con quella competenza che gli viene dalla amicizia.

Bellissimi tra gli altri articoli di Pietro Borgemaneri e di Cesare Rossi.

E' il giusto riconoscimento delle doti eccezionali di un uomo che à avuto due meriti straordinari di fronte al Paese: 1°) quello di ricordare all'estero che esiste anche l'Italia nel grande mercato intellettuale delle idee e delle direttive spirituali; 2°) quello di aver messo in rilievo che accanto all'Italia agricola e all'Italia operaia vive e predomina l'Italia geniale.

Marinetti al Parlamento significherà quindi la più forte valorizzazione della Patria contro le livellatrici tendenze internazionaliste dell'interno e contro gli stranieri d'ogni sorta, amici o nemici.

Ci sono ancora degli imbecilli che sorridono. E' logico. Il sorriso è l'unica parvenza di furberia che possono assumere certi minchioni filistei.

Fra costoro notiamo numerosi nazionalisti, giovani in ispecie.

Non è generoso, ma la generosità non è mai stata la prerogativa dei partiti inaciditi nella contemplazione onanistica delle proprie bellezze.

I nazionalisti sono troppo pieni di sè, quindi di roba bolsa, parolaia e insipida.

Marinetti era per la guerra quando ancora il partito nazionalista razzolava per le sacrestie. Marinetti à voluta *l'unica guerra possibile*, contro la Germania, quando ancora il partito nazionalista pensava che *qualunque guerra era possibile*, anche contro la Francia, dimostrando ch'esso considerava la cosa com'un affare, e non come la necessità improrogabile dell'istinto della razza.

E tutto ciò sia detto senza rancore. Noi auguriamo ai nazionalisti di far bene la *loro* strada. Ma ci lascino percorrere la *nostra*, e non tocchino i nomi che ci sono cari, o, se vogliono, lo facciano per iscritto per darci modo di schiaffeggiarli legalmente.

Non abbiamo tendenze teocratiche nè papiste, non siamo disposti a far di nessuno nè il nostro dio nè il nostro papa.

Se difendiamo Marinetti è per riconoscenza di quello che ci à dato, del vigore nuovo che à regalato alla nostra giovinezza.

Riconoscenza pura, di cui i nostri maldicenti amici potranno persuadersi scendendo anche a considerazioni *contabili* sul conto nostro.

Naturalmente siamo persuasi che queste parole non raggiungeranno lo scopo. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

E in tal caso non ci resterebbe che adoperare il divino esperanto del ceffone.

G. BOTTAI

I futuristi romani al "POPOLO D'ITALIA"

Iniziandosi la settimana decisiva della lotta i futuristi romani m'incaricano di esprimere ai candidati tutti della lista fascista in cui figurano affratellati e concordi uomini come Mussolini e Marinetti, Bolzon e Macchi e menti lucide come il Lanzillo e tanti purissimi combattenti, i nostri auguri di vittoria.

Beati i Milanesi che possono votare la lista più bella, più dinamica, più rivoluziongria d'Italia, beati i fascisti che voteranno senza odiose restrizioni mentali.

Abbasso il passatismo! Viva l'Italia futurista e fascista!

ENRICO ROCCA

Movimento futurista

Ogni settimana una

L'Epoca, il legittimo supplemento del Travaso, fa sempre le spese del nostro buon umore. Non la possiamo prender sul serio. E a buona ragione non ci siamo entusiasmati affatto per la sua campagna antiministeriale interessata. Mentre gli altri applaudivano. Alla difesa d'uno smidollato contro una baldracca. E noi siamo i nemici più aspri di Cagoia.

L'altr'ieri che è, che non è? apriamo il foglio di via del Tritone e vi troviamo tra una réclame dei Glomeruli Ruggieri ed una delle Pillole Pink il simbolo — nittiano — della vittoria e votiamolo al grido di Viva l'Italia! *Pensa e ripensa. L'ineffabile Tullio Giordana è candidato antiministeriale in una lista di Cremona; e come mai dunque il suo giornale pubblica il contrassegno della lista ministeriale? Con pazienza trovammo in quarta pagina la spiegazione del mistero.*

Nulla. Si tratta d'un gioco acrobatico molto semplice. Tullio Giordana è candidato ministeriale e sta bene, il giornale è antiministeriale e va benone, ma nella lista nittiana ci stanno 4 o 5 amici radicali e il giornale dichiara di non sostenere la lista, ma di consigliare a votarla per far riuscire le sullodate bestie anfibie. Di solito questi amici *si chiamano* rinnegati *e vanno combattuti più dei nemici. Ma noi siamo a detta di tutti delle teste squilibrate ed è per questo che non possiamo arrogarci di comprendere i giornali politico-acrobatici.*

E l'Epoca ha un dono d'infallibilità che divide col Giornale d'Italia *e col* Messaggero.

Noialtri, enfants terribles, *pensiamo spesso a questi giornali. Per associazione d'idee. Sapete quando? Passando per Corso Umberto la sera dalle* 10 *alle* 1. *Sugli angoli stazionano molte donne imbellettate e disinteressate che dividono imparzialmente le loro grazie col biondino e col moretto.*

CHI LE SCRIVE.

Avanguardia futurista d'Italia

47. *Caro Mario,*

Tardi, certo, ma entusiastica ti mando la mia adesione all' « *Avanguardia Futurista d'Italia* ». *Era necessaria la creazione del gruppo giovanile, gruppo che dovrà distinguersi per l'audacia, per l'energia ed anche per la propaganda. Noi giovani siamo ancora i più battaglieri, i più spensierati, i più veramente nuovi. Noi non possiamo avere scrupoli, ed è della nostra natura amalgamare le diverse passioni e di farne un solo groviglio, o, meglio, una sola idealità: questa nostra idealità si chiama: Italia.*

Italia, al di sopra di ogni partigianeria, al disopra di ogni altra idea. Viver violentemente nella dinamica atmosfera giovanile-futurista; fare della politica sportiva e dello sport artistico politico. Liberarsi, sopratutto. Che le relazioni fra il gruppo giovanile siano più frequenti, e, se possibile, più animate. Addestrarsi, allenarsi alla discussione ed al pugno. E ancora: aria libera, aria libera, aria libera = sport, sport, sport. Palestra d'energia e di coraggio. Sempre più in alto.

tuo
Riccardo Calcaprina
(*Via Nazionale*, 69 - *Roma*)

Roma, 22 *ottobre* 1919.

48. Conte Max Bazzanti — *Hotel Continental - Roma.*
49. Placidi Mario — *Via Quattro Fontane*, 172 - *Roma.*
50. Colucci Goffredo — *Via Volturno*, 2 - *Roma.*
51. Milani Timoteo — *Via Garibaldi*, 14 - *Roma.*
52. Luigi Molho — *Via Quintino Sella*, 92 - *Roma.*
53. 14-10-1919

Egregio sig. Scaparro,

Rispondo con tutte le mie forze al suo appello. Sto procurando altre adesioni e avrei bisogno di schiarimenti. E' ora che tutti i giovani si uniscano, per formare quella punta d'acciaio, che spazzerà le fangose « *forze* » *social-clerico-giolittiane a man di revolverate, (ma credo che basteranno i piedi).*

Viva Fiume.

La saluto distintamente suo
Goi Aldo Nello
(*V. Stella*, 33-A - *Milano*)

54. *Caro Scaparro,*

Aderisco anch'io all' « *Avanguardia Futurista d'Italia* ». *Ricevi i + fervidi auguri per la buona riuscita della nascente e già operosa società.*

Saluti
Arnaldo Cappa
8-10-19 (*V. Donizetti*, 23 - *Roma*)

55. Formoso Nino — *Via Rubicone*, 16 - *Roma.*
56. Ravasini Cesare — *V. Volturno*, 58 - *Roma.*
57. Galli Silvio — *Via Cimarra*, 3 - *Roma.*
58. Coppa Francesco — *Avala* (*Siracusa*).
59. Pietro Francalanza — *V. S. Anna*, 24 - *Catasia.*
60. D'Alba Auro — *V. Porta Maggiore*, 144 - *Roma.*
61. Cortese Giovanni — *V. Borgognona*, 32 - *Roma.*

L'adesione che ci ha rimesso il nostro amico Cortese è un'adesione originalissima. Egli era stato, come molti amici suoi, con raggiri o funzioni, o chiacchierate gesuitiche attratto nel Partito Nazionalista. Benchè in ritardo si è accorto dell'errore ed ecco che manda a noi la tessera del gruppo nazionalista con scritto sul rovescio:

« *Sono italiano.*

« *Non posso essere un siderurgico.*

« *Aderisco all'* « *Avanguardia Futurista d'Italia* ».

Ci era già pervenuta un'adesione simile ma non l'avevamo pubblicata integralmente perchè credevamo rappresentare un caso isolato. Ci accorgiamo invece che è una corrente vera e propria che alza la sua giovane prora verso il futurismo. L'adesione simile a questa è quella pubblicata più sopra al num. 48.

Siamo certi, sicuri, che a questi primi risvegli di energie giovanili che con un gesto energico sanno getarsi da quella errata, sulla giusta via altre ne seguiranno.

E le prime saranno senza dubbio adesioni di giovani audaci ed innovatori.

Adesioni di giovani sinceri amanti dell'Italia nostra.

Di giovani strafottenti e coraggiosi, di giovani nuovi e arditi, che se ne infischiano dei ragli che una mandria di incoscenti può fare sul loro conto.

Saranno le adesioni di un gruppo di geniali e laboriosi creatori e costruttori dell'avvenire, pronti a scendere in lotta contro un branco di impagliatori di cadaveri.

E decisi a vincere.

62. *Non appena giunse a Roma la notizia che il futurista Piero Bolzon, capitano degli arditi, era stato portato candidato a Milano è stato acclamato a far parte della nostra Associazione.*

Tutti i veri italiani dovrebbero aver diritto di voto a Milano. Per votare la lista del " BLOCCO FASCISTA *". Quella che aduna i nomi della gente italiana più geniale, più fattiva, più rappresentativa. La lista più dinamica, più rivoluzionaria, più bella d'Italia.*

In occasione del 2. anniversario della rivoluzione russa i socialisti ufficiali hanno solennemente deciso, preso anche atto del contegno schiettamente rivoluzionario del Partito in tutte le città d'Italia, di adottare per la loro lista IL COLORE DEL CANE CHE FUGGE.

MESSINA

Lotta elettorale impostata male. I combattenti oltrepassano i limiti di ogni onesta supposizione. Il fatto è che essi non agiscono nella corrente pura della guerra; non danno senso di virtù a questo generoso popolo che ha bisogno di luce, e che pure ha un'anima più favorevole di quel che non si creda alle idee nuove e grandi.

Se il nome d'un combattente c'era da imporre alle urne senza discussione era quello di LUIGI RIZZO — espressione purissima del popolo di di Sicilia, e competentissimo dei problemi di una città eminentemente marinara quale Messina. Ma nè l'eroismo nè la competenza sua parve sicura garanzia ai combattenti di qui, i quali osarono — sin dal primo momento — discutere, sminuire, togliergli fede a così grande Nome; e fecero cadere Rizzo in una lista che i giovani non possono assolutamente accettare, lista in cui figurano deputati podagrosi, inetti e ministeriali quali l'ottantenne gionittiano, uscente (e per sempre!), Di Sant'Onofrio, e gli on. Mondelo e Faranda; o affaristi e mezzi termini quali Paratore e qualche altro — e alla quale l'Asociaz. Combattenti oppone una lista di piccoli nomi e persino di due autentici imboscati.

La lotta così impostata costituisce un'ingiuria feroce contro la più alta bellezza della guerra. Così la guerra vinta non assume alcun significato e non rischiara quaggiù alcuna via — proprio per colpa dei combattenti i quali avrebbero dovuto, essi, sollevare e liberare la Sicilia!

E c'è di più: fasci di lavoratori del più lurido colore pussista sono stati accettati dall'Associaz. Naz. dei Combattenti di Messina e voteranno la lista della Sezione. Valga per tutti l'esempio del Fascio Lavoratori Combattenti di Bercellona Pozzo di Gotto — il cui statuto esclude gli ufficiali, e la cui bandiera è la lotta di classe — inaugurato solennemente dall'avv. Manci, candidato ciceroniano dei « combattenti » di Messina, il quale, se ben ricordiamo, esaltò in quell'occasione un certo spirito nuovo che oggi anima i combattenti e che altro non è se non ciò che in Russia si chiama « bolscevismo!! ». Così si travia no le masse; sfruttandone l'ignoranza, a colpi di *tamtam* verbali.

Ma il marcio forse non è tutto quì; forse è da ricercarlo più in alto: il Comitato Centrale dell'Ass. Naz. dei Combattenti è informato di ciò che succede a Messina.

Noi futuristi crediamo di essere ancora in tempo per scuotere i veri combattenti di Messina e richiamarli al loro dovere: assolvere ancora una parte del loro compito. Scendere in lotta col solo nome più puro: Rizzo!

E se ciò non sarà più possibile; noi ci auguriamo che tutti i combattenti, tutti i giovani, e tutti coloro che si sentono italiani — qualunque sia la lista che voteranno — diano il voto aggiunto (poichè quasi tutte le liste quì sono incomplete) a Luigi Rizzo — in modo da assicurargli una SICURA riuscita a preferenza dei suoi troppo meschini compagni di lista i quali ricevono da Lui tutta la sua bella forza ideale e non gli cedono in cambio che loro marcia debolezza trafficona adusata a tutte le transazioni e a tute le vigliaccherie. E cercano, essi stessi — i compagni! — di fregarlo, per salir loro!

ENRICO ROCCA - Ger. respons.

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

È uscito:

ADDIO, MIA SIGARETTA!

di **Mario Carli**

(Libro scritto in trinceo. È l'unico libro di guerra che sia esente da retorica, e che dia dell guerra una visione futuristicamente sana vigorosa, ottimista, e strafottente. Futuristi e combattenti! Leggetelo).

Collezione dei
" Breviari intellettuali "
dell'
Istituto Editoriale Italiano

È in vendita:

Sii brutale, amor mio!

romanzo battaglia di MARIO CARLI

È il romanzo di *tutto* l'amore, brutale, elegante, tenero, puro. Un'anima d'uomo in travaglio vi si offre sotto i punti di vista, gli scorci, i toni più imprevisti, deformazioni necessarie del medesimo spirito nel passaggio dalla femmina alla donna-angelo.

Sono le pagine più moderne e più ardite, più *nostre*, scritte sull'eterno tema: vi si sente la lucidità assoluta e la compressione totale di chi le scriveva preparandosi a una battaglia. Lo scrittore e il soldato hanno prodotta un'opera di bellezza e di coraggio.

Un volume di 200 pagine con ritratto dell'autore LIRE QUATTRO

Si spedisce franco-raccomandata inviando vaglia all'

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI

ROMA - Via Venezia, 18 - ROMA

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000

interamente versato

Riserva L. 41.000.000

Sede sociale e Direzione centrale

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme. stampati.

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
T. Sakurai: *Nikudan* (Proiettili umani) . . . . . » 5,—
I. Nitobe: *Bushidô* . . . . . » 3,50
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00

Agli abbonati di LIBRI E GIORNALI sconto del 10 %

Per depositi rivolgersi alle
" Messaggerie Italiane „ - Bologna

LIBRI E GIORNALI
Rassegna bibliografica mensile
Redattore capo: CARLO ZAPPIA

Il n. 3 (agosto) contiene:

L. FIUMI – L'evoluzione di Ada Negri;
G. COLESANTI – Questioni interne;
G. D'ARGO e P. CARBONELLI – Conversazioni volanti con Mario Puccini, Luigi Siciliani, Mario Chini, Americo Scarlatti e Salvatore di Giacomo;
I. MYU – L'amore di Namiko;
Indiscrezioni; Notizie; Recensioni; Illustrazioni e Fotografie.

Cent. **30** la copia

IMPRESA EDIT. UGOLETTI
Roma - Via Venezia, 18 - Roma

Ernia produce impotenza. Entrambi guariscono con pomata, che regalo e col Cinto Americano. L. 30, doppio L. 40, 60. Indicare lato e lunghezza. Può cambiarsi.

VENEREE guaribili 5 giorni **SIFILIDE**
606 a goccie supplisce inizioni. Inizioni endovenose 914. Tedesco o Billon, o di Calomelano indolori

VIRILITA' esausta Pillole, pomata istantanea. Preservativi, ovaline. Oggetti igiene intima. Analisi sangue. Apiol capelvenere richiama regole mensili donne. Tutti opuscoli gratis. Chiusi L. 0,50. Farmacia Fantasia. Via Merulana, 120, Roma

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti:

U. ZANOTTI BIANCO e A. CAFFI
LA PACE DI VERSAILLES
con 20 carte e'nografiche e politiche
Lire **10**

GIUSEPPE PREZZOLINI
CAPORETTO
Esame critico delle cause che condussero alla catastrofe
Lire **2.50**

GIUSEPPE PREZZOLINI
PARADOSSI PEDAGOGICI
(La coltura popolare - Le panchine nella scuola - Per un cinematografo nazionale - Sfuriata contro gli esami - Scuola e Strada - Il metodo Montessori ecc.)
Lire **2**

ERNESTO CODIGNOLA
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCUOLA
(Relazione al Congresso degli insegnanti di Pisa - con altri scritti polemici)
Lire **2**

SALVEMINI e MARANELLI
LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO
2ª ediz. rifatta con l'aggiunta di una risposta a Tamaro, non permessa finora dalla censura
Lire **6**

MARIO PUCCINI
COME HO VISTO IL FRIULI
(Udine - Cividale - Valli e uomini nel Natisone - Il Matayur - Retrovie carsiche e friulane - Il Carso - Il Vallone - I tre San Michele - Gorizia - Terre del Tagliamento - Angoli morti nell'alto Friuli - Sul Collio - Nella conca di Caporetto - Ringraziamento del fante alla terra friulana)
Lire **5**

Si spediscono contro vaglia senza aumento postale e raccomandati in tutta Italia
Dirigere le ordinazioni a "*LA VOCE*„ Trinità dei Monti, 18 Roma (6)
I signori librai sono pregati di rivolgersi alla Soc. Gen. delle MESSAGGERIE ITALIANE - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE = CORNIGLIANO LIGURE =

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio - Vanodio per Costruzioni Meccaniche
„ Automobili - Magneti
„ Motori di Aviazione
„ Assistenze eletIriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio

Getti di acciaio speciale "ANSALDO„
con caratteristiche meccaniche uguali a quelle dell'acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

Colonia della salute
Carlo Arnaldi

SEDE CENTRALE: Via del Clementino 94, Roma (9)
Telef. 47-62. Telegrammi: *Colonia Arnaldi - Roma*

STABILIMENTI DI CURA: USCIO (Genova) e PALAZZOLA (Roma).

RECAPITI: TORINO, Via Goito, N. 11.
MILANO, Via Adige, N. 15.
GENOVA, Via S. Luca 4 = 2.
ALESSANDRIA, Via Pontida 26.

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di **LUCIANO FOLGORE**

160 pagine e copertina a due colori L. 3,50

Agli abbonati di "Roma Futurista„ e di "Dinamo„ si spedisce franco-raccomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18

M. A. R. T.
8815-T
BIBLIOTECA